

Sintesi del gruppo GIOVANI

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE

In ascolto della Parola

Come leggere un testo biblico

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Gruppo Giovani 1

- 1) Le parole che ci sono rimaste più impresse di quanto avevamo appena ascoltato sono:
 - Vita
 - Ispirazione
 - “Leggere la vita con la Bibbia e la Bibbia con la vita”
 - “siamo tutti chiamati ad essere pastori”
 - la necessità di interpretazione del testo biblico
 - le citazioni della Dei Verbum

In generale è emersa la voglia di mettersi in ascolto e la necessità di fare formazione.

- 2) Dalla riflessione sulle domande è emersa la percezione generale di una distanza dei giovani dalla Parola, giovani che spesso la percepiscono difficile da comprendere e che non vanno a cercare le risposte alle loro grandi domande di senso nella Bibbia.

Questo, a detta di alcuni, potrebbe essere dovuto al fatto che non sempre si riesce a distaccarsi dalla visione tradizionale che possiamo avere come retaggio e questo sembra quasi non consentire l'avvicinamento dei giovani in modo nuovo.

Abbiamo ribadito tutti l'importanza del mettersi a tu per tu con la Parola, proponendolo nei vari incontri con i giovani, che se messi davanti a un brano poi riescono a trovare qualcosa che gli parla, nonostante si spaventino facilmente di non riuscire a capirne il senso. Bisogna spingere sul poter progredire nell'interpretazione della Bibbia per riuscire a sviscerarne i messaggi di modo che siano più comprensibili e attinenti con la vita di oggi e di ciascuno. Al contempo si nota che la Bibbia, per quanto Parola di Vita, viene percepita spesso, invece, come noiosissima, per cui si fatica a proporla agli incontri, soprattutto perchè alle volte ci si ritrova senza strumenti adeguati per farlo. E può finire che la Parola venga snocciolata troppo già da noi e messa solo da corredo alle tante attività proposte ai giovani, per preparargli un incontro che gli risulti più piacevole e li sproni a continuare a venire. Per cui è sorto l'interrogativo se non fossimo noi per primi a giocare al ribasso. Motivo per cui sentiamo il bisogno di essere maggiormente formati.

- 3) Dal confronto tra quanto ognuno di noi aveva espresso precedentemente è emerso che per avvicinare i giovani alla Bibbia ci sembra fondamentale attrarli, incuriosirli, partendo da noi stessi, ossia formandoci di più, leggendo noi la Bibbia in primis, sia per noi che per dare qualcosa in più a loro.

Viene proposto di incentrare più incontri sulla Parola, utilizzandola come punto di partenza e non come ciliegina sulla torta alle varie attività, scegliendo brani che abbiano a che fare con le loro grandi domande. Partire quindi da loro e non da cosa noi vogliamo dire a loro, lasciando poi parlare la Parola perché diventi quel luogo dove cercare risposte.

E in questo modo aiutarli a scendere in profondità anche nella relazione con Dio, andando anche a sradicare le varie immagini pesanti di Dio che possono avere.

Gruppo Giovani 2

Quale messaggio ci colpisce maggiormente?

Sacra scrittura in dialogo con le comunità credenti - succede davvero ancora?

Si riesce ancora a livello di ragazzi a dialogare con la Parola di Dio?

Un punto di vista può non essere più letterale, bensì più a livello di guida. Il testo non è più limitante o instradante, non più visto a livello letterale, ma comunica dei valori che guidano nella vita quotidiana. La risposta al dialogo non sta più nel testo, ma nel sapersi porre dubbi ed affidarsi per lasciarsi guidare.

Un altro spunto è che i ragazzi non riescono più a seguire il testo, ma è più semplice "imparare facendo". Non il fermarsi a leggere, bensì fare attività e coinvolgerli per far sì che possano entrare "dalla porta dietro" per capire il testo.

Non usiamo più il testo, come prima c'era il "libretto del catechismo", ma raccontiamo la Bibbia come storie. C'è molto il rapporto tra la Bibbia e la vita di oggi, viene trasportata nell'ambito personale: si cerca attività coinvolgenti, dialogo, esperienze. Si invertono i ruoli: non più lezione frontale dove io parlo e tu ascolti, ma ora diventa tu parli ed io ti ascolto e ti accolgo, tu sei il protagonista.

Bisogna adattarci alle nuove esigenze della società, con le sue evoluzioni e nuove esigenze di ascolto reciproco e dialogo.

Si parla non più del livello solo personale, bensì parliamo a livello comunitario. Ad esempio, un oratorio non si annuncia la parola, non è quello il punto, ma gli educatori sono la parola. Non ne parlano, ma si comportano, si muovono, agiscono, seguendo la parola e così sono riconosciuti.

I volontari del servizio civile che sono venuti hanno parlato dell'esperienza come un "dare poco ma ricevere tanto".

Sempre seguendo il ragionamento dell'ultima slide, ha colpito molto come si parla della parola di Dio, seguendo sì il messaggio della tradizione, ma utilizzato per leggere meglio l'oggi e dare una svolta nuova.

Problemi?

Un problema che hanno riscontrato, nel fare il campo scuola (Cimone), è stato lo scrivere la lettera per la Cresima dei ragazzi. Molti scrivono che la fanno solo perché "i genitori lo impongono". Se vedi che dalla parte del figlio non c'è un riscontro, perché imponi di prendere un sacramento? Alcuni adulti "vogliono essere ciechi", non vedono le volontà ed i bisogni dei ragazzi.

Sempre seguendo il tema dell'imposizione, un altro tema è il battesimo e l'imposizione che a volte c'è dietro questo sacramento.

C'è chi pensa che il battesimo sia un indirizzo un po' forzato, qualcun altro invece pensa che il battesimo è un regalo che può essere usato o meno. La scelta è sempre personale.

A volte un percorso che non risuona può sfociare comunque in qualcosa, un gruppo di amici, un calcetto con i compagni di parrocchia: il Signore passa da tante parti.

Il Vangelo è uno strumento che fa parte dell'attrezzatura quotidiana oppure il testo biblico è qualcosa di ancora distante dal nostro modo di pregare?

Alcuni hanno avuto una formazione in cui il testo viene letto, interiorizzato e poi condiviso ed è stato uno strumento fondamentale del percorso.

Un tema proposto è che c'è una fede più particolare, non più vista nella frequenza assidua delle messe o nella preghiera personale a casa. La fede è una cosa vissuta più in una sfera personale, fatta di fondamenta e di dubbi comunque costanti.

Una visione che parte da dubbi che vanno a scuotere una fede magari cieca, ma che viene fortificata dalla presenza della comunità, non per forza limitata alla propria stretta, ma ad una comunità più larga.

Cambia tanto la visione che abbiamo di Dio relativa alle Scritture: i testi guidano e insegnano e ci portano su una strada che non sempre è collegata al pensiero di fede.

La fede non si limita al testo biblico, ma va anche oltre.

Il testo biblico non come un elenco di regole, ma come guida nella vita, anche con pensiero critico.

La Bibbia prima non veniva usata più di ora, anzi, la stessa chiesa a livello gerarchico, non prevedeva che il popolo di Dio non la potesse avere in casa. Anche la messa non era capita. C'è stata solo in seguito la svolta di come la Parola di Dio non è più un insieme di dogmi, ma è il verbo che si è fatto carne e quindi è una pagina che ti suscita qualcosa. Quella stessa pagina, oggi mi tocca determinate corde della vita, nel passato o nel futuro magari ne ha toccate o ne toccherà altre.

Gruppo Giovani 3

La discussione principale si è sviluppata su come trasmettere e fare comprendere la bellezza della Parola di Dio alle nuove generazioni.

Il punto di partenza è stato analizzare gli aspetti che noi riteniamo essere fondamentali all'interno della nostra esperienza, cosa ci ha avvicinato in primo luogo alla fede e quale è il valore / significato delle Scritture nella nostra vita quotidiana. Fondamentale per noi è il senso di comunità nel vivere la parrocchia, la capacità di creare un gruppo e legami tra persone all'interno del contesto parrocchiale che ci ha spinto frequentare questi luoghi.

È perciò presente la questione di quali mezzi utilizzare per fare comprendere ai giovani la Parola del Signore e la difficoltà dell'utilizzo dei mezzi che conosciamo e con i quali siamo stati educati. A questo punto ci siamo interrogati sui bisogni delle nuove generazioni: l'aspetto principale che è scaturito è il bisogno di essere ascoltati e di essere accettati per quello che sono, senza i filtri / maschere indossate ogni giorno.

Nell'ultima parte dell'incontro abbiamo riflettuto sugli strumenti / mezzi concreti da utilizzare nella pastorale giovanile.

Riteniamo essere molto importante tenere un livello alto (e quindi difficile a volte) nei contenuti che offriamo ai giovani: a scuola e in generale si stanno forse abituando a cose facili, veloci e pronte all'uso che non aiutano lo sviluppo integrale della persona; è perciò fondamentale operare in maniera opposta a ciò che sono abituati a fare e non abbassare la qualità per raggiungere un loro (ipotetico) livello. In poche parole, bisogna dare fiducia ai giovani ed alle loro capacità.

Inoltre, per avvicinarli alla bellezza della Parola di Dio, potrebbe essere molto produttivo proporre esperienze concrete e non solo incontri frontali e teorici: per esempio esperienze di servizio con i poveri, Caritas ed incontro con contesti di difficoltà / aiuto.

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

Chiesa, popolo di Dio in cammino.

Passi di rinnovamento

Serena Noceti

Gruppo Giovani

La Chiesa nasce dall'incontro con Gesù e dall'annuncio della sua salvezza. È una comunità fatta di persone che vivono la fede insieme, nella condivisione, nella preghiera e nell'ascolto. È un popolo in cammino, chiamato a tenere viva la comunione con Dio e tra di noi.

Oggi siamo invitati a rinnovarci: nel modo di pensare, di agire e anche di organizzarci, superando un modello di Chiesa ancora legato a quello tridentino, troppo rigido e verticale. Vogliamo diventare una Chiesa più vicina alla vita reale delle persone, capace di camminare insieme, ascoltare e leggere i segni dei tempi con uno sguardo di fede.

Oggi si ha spesso un approccio semplicistico alla parola "Chiesa", che in realtà non è mai stata detta da Gesù. La Chiesa non è fondata da Cristo, ma su Cristo: nasce dall'annuncio della sua salvezza e questa idea va trasmessa di generazione in generazione, così come il modo concreto di viverla.

Non è un'erogatrice di servizi, ma una comunità, una realtà che si vive insieme. È un popolo che cammina, e questo cammino riguarda tutti: adulti, giovani, parroci — parroci, che spesso vivono un senso di solitudine a cui la chiesa in rinnovamento è giusto che presti attenzione.

Ci siamo chiesti come coinvolgere davvero i giovani, come appassionarli alla fede, per fare ciò è necessario che si sentano protagonisti: visti, ascoltati, considerati, insomma importanti! Nelle nostre comunità (come a Ponte a Greve e San Quirico), le attività concrete — volontariato, raccolta alimentare, iniziative varie — funzionano se accompagnate da partecipazione e libertà decisionale.

Essere Chiesa oggi significa anche accettare il bisogno continuo dell'altro e vivere questo bisogno insieme. Vuol dire anche accettare che dentro la Chiesa ci siano domande e dubbi: sono parte del cammino e spingono a mettere in crisi modelli superati, ancora legati a una mentalità tridentina.

Queste domande e questi dubbi sono principalmente compito dei giovani, per far sì che realmente la chiesa si adatti alle esigenze di chi la vive, cambiando nel tempo.

Parlare di Chiesa in riforma missionaria-sinodale significa ricordare che il cambiamento inizia da noi, da tutti noi, non solo dai parroci. E in tutto questo, è fondamentale non perdere mai di vista il motivo per facciamo le cose: dal catechismo alla festa della birra, tutto ha senso solo se ci riconduce al cuore della fede e alla comunione tra le persone.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE

Introduzione al testo di 1Corinti

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Gruppo Giovani

Quale messaggio ci colpisce maggiormente?

Sacra scrittura in dialogo con le comunità credenti - succede davvero ancora? Si riesce ancora a livello di ragazzi a dialogare con la Parola di Dio?

Un punto di vista può non essere più letterale, bensì più a livello di guida. Il testo non è più limitante o instradante, non più visto a livello letterale, ma comunica dei valori che guidano nella vita quotidiana. La risposta al dialogo non sta più nel testo, ma nel sapersi porre dubbi ed affidarsi per lasciarsi guidare.

Un altro spunto è che i ragazzi non riescono più a seguire il testo, ma è più semplice "imparare facendo". Non il fermarsi a leggere, bensì fare attività e coinvolgerli per far sì che possano entrare "dalla porta dietro" per capire il testo.

Non usiamo più il testo, come prima c'era il "libretto del catechismo", ma raccontiamo la Bibbia come storie. C'è molto il rapporto tra la Bibbia e la vita di oggi, viene trasportata nell'ambito personale: si cerca attività coinvolgenti, dialogo, esperienze. Si invertono i ruoli: non più lezione frontale dove io parlo e tu ascolti, ma ora diventa tu parli ed io ti ascolto e ti accolgo, tu sei il protagonista.

Bisogna adattarci alle nuove esigenze della società, con le sue evoluzioni e nuove esigenze di ascolto reciproco e dialogo.

Si parla non più del livello solo personale, bensì parliamo a livello comunitario. Ad esempio, un oratorio non si annuncia la parola, non è quello il punto, ma gli educatori sono la parola. Non ne parlano, ma si comportano, si muovono, agiscono, seguendo la parola e così sono riconosciuti.

I volontari del servizio civile che sono venuti hanno parlato dell'esperienza come un "dare poco ma ricevere tanto".

Sempre seguendo il ragionamento dell'ultima slide, ha colpito molto come si parla della parola di Dio, seguendo sì il messaggio della tradizione, ma utilizzato per leggere meglio l'oggi e dare una svolta nuova.

Problemi?

Un problema che hanno riscontrato, nel fare il campo scuola (Cimone), è stato lo scrivere la lettera per la Cresima dei ragazzi. Molti scrivono che la fanno solo perché "i genitori lo impongono". Se vedi che dalla parte del figlio non c'è un riscontro, perché imponi di prendere un sacramento? Alcuni adulti "vogliono essere ciechi", non vedono le volontà ed i bisogni dei ragazzi.

Sempre seguendo il tema dell'imposizione, un altro tema è il battesimo e l'imposizione che a volte c'è dietro questo sacramento.

C'è chi pensa che il battesimo sia un indirizzo un po' forzato, qualcun altro invece pensa che il battesimo è un regalo che può essere usato o meno. La scelta è sempre personale.

A volte un percorso che non risuona può sfociare comunque in qualcosa, un gruppo di amici, un calcetto con i compagni di parrocchia: il Signore passa da tante parti.

Il Vangelo è uno strumento che fa parte dell'attrezzatura quotidiana oppure il testo biblico è qualcosa di ancora distante dal nostro modo di pregare?

Alcuni hanno avuto una formazione in cui il testo viene letto, interiorizzato e poi condiviso ed è stato uno strumento fondamentale del percorso.

Un tema proposto è che c'è una fede più particolare, non più vista nella frequenza assidua delle messe o nella preghiera personale a casa. La fede è una cosa vissuta più in una sfera personale, fatta di fondamenta e di dubbi comunque costanti.

Una visione che parte da dubbi che vanno a scuotere una fede magari cieca, ma che viene fortificata dalla presenza della comunità, non per forza limitata alla propria stretta, ma ad una comunità più larga.

Cambia tanto la visione che abbiamo di Dio relativa alle Scritture: i testi guidano e insegnano e ci portano su una strada che non sempre è collegata al pensiero di fede.

La fede non si limita al testo biblico, ma va anche oltre.

Il testo biblico non come un elenco di regole, ma come guida nella vita, anche con pensiero critico.

La Bibbia prima non veniva usata più di ora, anzi, la stessa chiesa a livello gerarchico, non prevedeva che il popolo di Dio non la potesse avere in casa. Anche la messa non era capita.

C'è stata solo in seguito la svolta di come la Parola di Dio non è più un insieme di dogmi, ma è il verbo che si è fatto carne e quindi è una pagina che ti suscita qualcosa. Quella stessa pagina, oggi mi tocca determinate corde della vita, nel passato o nel futuro magari ne ha toccate o ne toccherà altre.

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE

La pedagogia di Gesù

Serena Noceti

Gruppo Giovani

I giovani hanno le domande o si lasciano trasportare? Già è complicato formulare una domanda.

I giovani si pongono domande, il problema è dove trovano le risposte. Sempre meno nella chiesa. Sui social tante persone si professano guru.

Da adolescente è facile chiedersi chi sono. Crescendo cosa faccio della mia vita? Gli vengono offerte risposte molto semplici prima ancora che facciano le domande, come se avessero già un modello scritto.

Elevare il linguaggio: non infantilizzare. La possibilità di mettersi a confronto veramente con la Parola di Dio, non solo attraverso gli educatori.

Due grossi problemi:

1) eccessiva antropologia, Dio arriva dopo. Ok il gioco ma dove è Dio?

2) sempre troppo piccini, ancora è presto. Non sono piccini per altro. No discorsi da bambini.

Attualizzare. Far uscire il gruppo dai propri gusci. Uscire dalla loro zona di comfort. Chiusi dentro 4 mura. Fuori non mi azzardo.

La Chiesa è poco significativa perché non capiscono la differenza tra chi crede e chi non crede. Questo Dio non impatta nella mia vita.

Accompagnare. Stare. Con i giovani. Senza pretendere di insegnare. Non aver paura delle risposte.

Il compromesso da accettare per avere tanti giovani è accantonare le vere domande su Dio e la chiesa. È così sbagliato per avere tanti giovani togliere la Parola di Dio? Per avere tanti giovani è giusto scendere a dei compromessi e offrire loro un percorso non troppo caratterizzato su Dio e la chiesa? Meglio avere tanti giovani e parlare loro poco di Dio o è meglio avere pochi giovani che facciano un percorso di relazione con Dio più profondo? Forse servono entrambi i percorsi.

Più che spazi, incontri. Più avere cura che sentirsi dire che Dio ti ama. Una relazione di verità.

Attività di servizio (ad esempio unitalsi) Donarsi. Seguire e servire. È come se ci fosse solo il servizio di fare educatore nella parrocchia, mentre invece ci sono tanti altri servizi nelle parrocchie.

Quali sono i luoghi dove incontrare i giovani? scuola? Sport? Tempo libero? Attività sociali? La pastorale giovanile di una comunità parrocchiale deve essere solo offrire esperienze e attività a chi si presenta in parrocchia? Oppure potrebbe essere anche una attività missionaria e andare a stare con i giovani dove essi si ritrovano?

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE

Padre nostro:

il volto del Padre rivelato da Gesù

Giovanni Salvini – Carolina Mischi

Gruppo Giovani

Ci siamo chiesti dove investire le risorse e pensiamo che sia importante ascoltare la voce dei giovani per conoscere le loro necessità e i loro bisogni, la risorsa più importante è investire del tempo per i giovani.

Proposte:

Formazione per animatori, educatori dei giovani, spesso gli educatori stessi si chiedono quali percorsi poter fare per un loro “nutrimento”, chi chiamare per un aggiornamento che non sia solo di tecniche, ma anche di contenuti.

Nasce a più voci la proposta di una “scuola” vicariale fatta a breve scadenza, anche il prossimo anno solare a febbraio-marzo un fine settimana o meglio alcuni incontri (4-5) sullo stile di questa formazione per operatori pastorali ma mirata a tutti quelli che si occupano dei giovani, da chi fa catechesi a chi si occupa del dopo cresima o prepara i centri estivi. Riprendendo gli aspetti venuti fuori in questi incontri con particolare attenzione a non infantilizzare.

Ridisegnare le parrocchie cambiando il punto di vista e offrire ai giovani esperienze diverse e percorsi differenti: chi vuole solo il gruppo di amici, chi invece il gruppo biblico o dei lavoratori o degli universitari, ma ovviamente uno si deve spostare ed andare nella parrocchia dove quel gruppo si ritrova e potersi sentire accolto anche se ha fatto i sacramenti da un'altra parte.

Per questo la scuola vicariale con i gruppetti di lavoro potrebbe permettere uno scambio di informazioni e di conoscenza e di confronto con alcune riunioni a cadenza fissa per tenersi in contatto.

Organizzare insieme feste e incontri per conoscersi anche tra educatori.

Partire da cose facili, semplici da fare insieme per poter arrivare a quelle più difficili.

Proposta di animazione liturgica di un coro giovani interparrocchiale.

Animazione e sensibilizzazione missionaria e caritatevole (Caritas, San Vincenzo) sono altri spunti di gruppi ai quali i giovani potrebbero essere interessati.

Ci siamo chiesti inoltre se quando progettiamo un percorso di dopo cresima pensiamo alle domande dei giovani o piuttosto al fatto che la parrocchia ha bisogno dei giovani.

Abbiamo concluso che possiamo osare di più ora che abbiamo il vescovo nuovo possiamo avere più coraggio di rischiare strade nuove.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

***Ministeri nella chiesa – I bisogni
del territorio: risorse e opportunità***

Serena Noceti